

Decalogo

PER LA FORMAZIONE PAOLINA PER LA MISSIONE

Il "2° Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione" (Ariccia, 4-8 novembre 2019) è stato un momento di riflessione congregazionale che ha prodotto molti contenuti, diverse relazioni e risultati dei lavori in gruppo. È un materiale da leggere, approfondire e mettere in pratica, soprattutto in due aree:

- a) nel nostro percorso formativo integrale, per rispondere meglio alla chiamata e missione;
- b) per l'aggiornamento della nostra normativa nel campo della formazione.

Per esplicitare queste due finalità offriamo un "Decalogo" basato sui contenuti del *Seminario*.

1 FORMARE IL PAOLINO PER LA MISSIONE

Tema centrale del 2° Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione, come del resto nel primo Seminario, è che la formazione integrale del Paolino è sempre in vista della missione, e si basa sulla tradizione pedagogica paolina. Occorre una formazione "in uscita", cioè incarnata nella realtà attuale, inculturata, impegnata con il Magistero, con il contesto locale, con i poveri, con quelli che sono nelle periferie. Pertanto il Paolino deve essere formato e formarsi con, ai e nei media per evangelizzare nella cultura della comunicazione. Inoltre, esige una formazione all'universalità nell'ambiente multiculturale e interculturale, richiede la specializzazione, la conoscenza delle lingue straniere e l'esperienza dei formandi all'estero.

2 STABILIRE CON CHIAREZZA LA NOSTRA IDENTITÀ PAOLINA

Ogni Paolino, per vocazione specifica nella sua duplice espressione sacerdote-discepolo, è "editore". Questo è lo "scopo unico" – direbbe Don Alberione – della sua vita e della sua azione, della sua vocazione e missione. Il Paolino è un uomo chiamato da Cristo e consacrato per essere apostolo della comunicazione, per essere essenzialmente un "editore", colui che dà forma a un'esperienza, che scrive o traduce la sua vita personale e comunitaria di fede e di incontro con Cristo in parole, testi, immagini, suoni, video, byte o in qualsiasi altra forma che la tecnica via via sviluppa; ma anche in esperienze e iniziative dove ogni linguaggio è al servizio dell'inculturazione del Vangelo con e nella comunicazione. Colui che, sull'esempio di Maria, dà (edit) il Salvatore al mondo.

3 PROMUOVERE L'INTENSITÀ DEL "COLORE PAOLINO"

Quanto diceva il Beato Alberione alle Figlie di San Paolo, lo si può applicare pienamente anche a noi: «Vi è la tendenza, nella Congregazione, a diventare incolori, senza colore: una pietà che è la pietà di tutte le suore del mondo; una devozione alla Madonna che è la devozione di tutti i cristiani del mondo; una evangelizzazione che è comunissima all'evangelizzazione data da tanti istituti e ordini. Noi dobbiamo avere una scienza di colore paolino: la scuola deve essere paolina, dobbiamo avere un cuore paolino, la nostra pietà ha da avere un colore spiccatamente paolino, quello che è dato dalle Costituzioni, e dobbiamo avere una volontà, un'abitudine, un modo di vivere, di mangiare, un orario, un modo di metterci in movimento, tutto paolino»¹.



4 INSISTERE SULLA "FORMAZIONE INTEGRALE"

Dal punto di vista della formazione dell'apostolo e, in genere, del cristiano, il principio più importante trasmesso da Don Alberione ai suoi figli e figlie è quello dell'integralità: occorre che l'individuo sviluppi in Cristo tutta la sua personalità. Come un "processo di cristificazione" che dura tutta la vita, la persona completa deve trovare nel Cristo completo la chiave della piena realizzazione. Come il Cristo che salva non è un Cristo parziale bensì il Cristo completo, così il cristiano non si realizza sviluppando soltanto una parte di sé stesso, ma la totalità.

5 PERSONALIZZARE LA FORMAZIONE DEL PAOLINO

Ogni persona è unica e chiede un accompagnamento personalizzato e chiaro lungo l'itinerario formativo nella sua integralità: intelligenza, volontà, cuore, forze fisiche. Esige una formazione specifica e dinamica nello stile di un "artigiano"² nel contesto attuale. Si richiede alla persona, di essere protagonista, essere pro-attiva, disponibile, aperta verso gli altri e non autoreferenziale, capace di lavorare in équipe. Il formando, portatore del "buono", dell'"oggi" e del "futuro" della Congregazione, reclama pure un costante accompagnamento comunitario, acquistando l'*habitus* del discernimento.

6 VIVERE IN COMUNITÀ "MULTICULTURALI"

Le nostre comunità saranno sempre più multiculturali, cioè realtà dove si vivrà l'unità nelle differenze e nelle ricchezze culturali di ogni membro. Il *Seminario* ci ha mostrato che l'ideale non è la sola "internazionalità", ma "l'interculturalità", cioè il superamento del modello monoculturale dell'omogeneità e dell'uniformità nei comportamenti. Tutti uniti, nonostante le differenze nell'assimilazione e nella pratica dei valori della vita consacrata paolina, in vista della missione.

7 ABBRACCIARE L'AMBIENTE DIGITALE

L'ambiente digitale non è una realtà esclusiva dei giovani ma è di tutti. Si tratta non solo di utilizzare i mezzi ma di abitare una cultura, con uno stile cristiano proprio, da "Paolini". Ricordiamo che «... esiste uno stile cristiano di presenza anche nel mondo digitale: esso si concretizza in una forma di comunicazione onesta e aperta, responsabile e rispettosa dell'altro. Comunicare il Vangelo attraverso i nuovi media significa non solo inserire contenuti dichiaratamente religiosi sulle piattaforme dei diversi mezzi, ma anche testimoniare con coerenza, nel proprio profilo digitale e nel modo di comunicare, scelte, preferenze, giudizi che siano profondamente coerenti con il Vangelo, anche quando di esso non si parla in forma esplicita»³. In questa formazione particolare si privilegia il concetto di *meduazione*⁴.

8 CAMMINARE CON LA MENTE APERTA

È per rompere ogni forma di autoreferenzialità. Vale la pena ricordare un pensiero di Don Alberione: «Universalità! Non avere la testa gretta, piccola, e vedere soltanto il proprio buco. Sentire e cercare di aiutarsi anche fra casa e casa. Quando c'è la testa piccola e gretta c'è da dubitare se c'è la vocazione, perché si vive di egoismo, non si vede che noi stessi e qualche piccolo circolo di persone attorno. [...] Grande cuore! Cuore dell'Apóstolo, cuore di Gesù! Dilatare il cuore!»⁵.

9 FAR DIVENTARE LE COMUNITÀ VERE "COMUNITÀ FORMATIVE"

Una mediazione pedagogica indispensabile in un processo formativo è la comunità, come luogo e soggetto di formazione alla vita consacrata paolina. È la comunità che si fa carico del processo di maturazione del candidato, e il fratello maggiore che è responsabile di tale processo esprime la cura e l'attenzione della Congregazione per chi chiede di farne parte. È la *fraternitas* l'ambito naturale del cammino di crescita, ma essa è pure il soggetto agente della formazione, e non solo nel periodo iniziale, ma lungo tutta la vita del religioso. La vocazione avviene per attrazione e la perseveranza è sostenuta dal contagio. Chiede a tutti i membri di essere testimoni gioiosi e coerenti, con uno stile sinodale nel rivitalizzare la fraternità per diventare segno profetico nel vivere la propria consacrazione e nel compiere la missione.

10 METTERE AL PRIMO PIANO LA FORMAZIONE PERMANENTE

È la formazione permanente che ha bisogno di un'attenzione speciale in tutta la Società San Paolo. Questo è il tempo più lungo e significativo nella vita del consacrato. Per questo motivo si dovranno cambiare i nostri schemi formativi presenti nella *Ratio formationis* e nei nostri *Iter formativi*, e mettere al primo posto la formazione permanente. Lo scopo è che sia costante e perseverante, integrale, personalizzata, collegata al concetto alberioniano di "studiosità".

1 GIACOMO ALBERIONE, *Alle Figlie di San Paolo. Meditazioni e Istruzioni. Gli anni del rinnovamento e dell'approvazione pontificia 1954*, no. 74, p. 260, Figlie di San Paolo, Casa Generalizia, Roma 2008.

2 L'"artigiano" è quel piccolo produttore che esercita il mestiere con fatica, con pazienza, piano piano, con costanza, ma con particolare maestria; che produce oggetti la cui realizzazione richiede una particolare capacità tecnica e uno specifico gusto artistico; che svolge un'attività che richiede ingegno, abilità e perizia tecnica. L'artigiano è un professionista nel suo campo, ma è anche un artista; che si impegna e si coinvolge profondamente nella sua creazione; che "si sporca le mani"; che vede la sua opera come una estensione della sua propria persona, è quello che le dà vita....

3 BENEDETTO XVI, *Messaggio per la 45a Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali*, 5 giugno 2011.

4 «I media siamo noi», noi siamo il primo mezzo di comunicazione, la nostra testimonianza è essenziale, pertanto dobbiamo formare e formarci o educarci con, ai e nei media (cfr. MASSIMILIANO PADULA, "La società mediale e la meduazione", 2° Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione, Ariccia, 4-8 novembre 2019, pp. 125-126).

5 GIACOMO ALBERIONE, *Alle Figlie di San Paolo. Spiegazione delle Costituzioni. Istruzioni degli Esercizi spirituali straordinari 15 maggio - 5 giugno 1961*, Figlie di San Paolo, Casa Generalizia, Roma 2003, n. 93, p. 135.

Decalogo

PER LA FORMAZIONE PAOLINA PER LA MISSIONE

